

Don Bosco, da domani, è davvero qui, nella città dove ha fondato la sua opera, oggi presente in 132 Paesi del mondo. «Don Bosco è qui», il viaggio dell'urna con la statua del santo e la reliquia della mano destra, che ha toccato tutte le nazioni in cui è attiva la congregazione salesiana, approda a Torino. Il pellegrinaggio iniziato tre anni fa, «premess» all'avvio delle celebrazioni per il bicentenario della nascita del santo, arriva al culmine nei giorni che ne precedono la festa, il 31 gennaio, anniversario della morte.

Con i giovani

Don Bosco è il santo dei giovani e con i giovani, a Torino, l'incontro sarà un lungo abbraccio. Con musica di Ligabue, durante la veglia del 30, che si concluderà con la processione dell'urna su una carrozza trainata da cavalli, con artisti di strada, giocatori, musicisti.

Le canzoni di Ligabue per il viaggio di don Bosco

L'urna in città: giovedì la fiaccolata con carrozza e cavalli

LA RELIQUIA
Arriva domani
all'Istituto Agnelli
di corso Urss

Con gli studenti dell'Agnelli e di Valsalice

C'è grandissima attesa e tanta emozione tra gli studenti e gli insegnanti degli istituti salesiani di Torino. Particolare significato riveste il passaggio all'Istituto Valsalice di viale Thovez, dove i resti mortali di Don Bosco riposarono per 41 anni

Domani mattina l'urna sarà per l'Istituto Agnelli di corso

Unione Sovietica con i ragazzi delle scuole e della formazione professionale. Alle 17,45 l'accoglierà San Salvario, quartiere dove Don Bosco fondò il secondo oratorio, il San Luigi di via Ormea. Dopo il saluto delle autorità, si celebrerà la messa nella chiesa di largo Saluzzo e alle 19,30 partirà la processione lungo via Madama Cristina verso l'Istituto San Giovanni Evangelista (nel cui complesso si trova l'oratorio).

A Valsalice e in ospedale

Alle 20,30 l'urna sarà accolta a Valsalice per la veglia e qui resterà fino alle 11 del mattino seguente. «È un ritorno - spiega don Moreno Filippetto - perché a Valsalice la salma di Don Bosco ha riposato per ben 41 anni, fino al 10 giugno 1929». Quel giorno si tenne una grande processione che accompagnò il feretro del fondatore dei Salesiani alla Basilica di Maria Ausiliatrice.

Alle 12,45 l'urna arriverà all'Ospedale San Giovanni Bosco: si terrà una messa nella cappella al piano terra (ingresso da via Pergolesi 30) a cui se-

Oggi Nella parrocchia di Orbassano

Da Rivoli, dove è stata ieri, la peregrinazione dell'urna di Don Bosco, con la reliquia della mano destra - quella con cui benediceva, scriveva, assolveva i peccati - stamane alle 9 arriva a Orbassano in piazza Umberto I, da dove verrà trasportata nella chiesa San Giuseppe Benedetto Cottolengo dove alle 9,30 si celebrerà la messa. Alle 16,45 incontro con i bambini e i ragazzi, alle 18,30 messa e veglia, alle 20,30 veglia animata dai giovani. Prima di arrivare in Piemonte (il 13 dicembre), «Don Bosco è qui» dal 20 settembre ha toccato l'ispettorato Meridionale dei Salesiani per poi attraversare nel Duomo di Milano.

guirà, fino alle 14,45, la possibilità per malati e visitatori di venerare la reliquia con un sottofondo di letture tratte dalla vita del santo e musica. L'evento potrà essere seguito anche su maxischermo esterno.

In Cattedrale

Dalle 15,30 l'urna sarà in Cattedrale - una tappa dedicata in particolare ai giovani universitari - dove, alle 18,30 l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, presiederà i Vespri. Al termine

si terrà la solenne fiaccolata verso Maria Ausiliatrice (partenza alle 20,45) a ricordo della processione del giugno 1929. La processione si snoderà lungo via IV Marzo, via Milano, piazza della Repubblica, piazza Emanuele Filiberto, via delle Orfane, via della Consolata, corso Regina Margherita.

La processione

«L'abbraccio dei giovani - spiega don Luca Ramello, direttore della Pastorale Giovani della Diocesi - avrà il suo momento culminante nella processione serale: l'urna sarà portata su una carrozza trainata da cavalli e attraverserà alcuni luoghi simbolo del percorso spirituale di Don Bosco: Porta Palazzo, la Consolata e infine la Casa Madre di Valdocco. Nelle soste ci saranno momenti di approfondimento della sua vita e di preghiera intensa e per questo sarà una processione, ma sarà anche una festa perché ci saranno musica, danza, giocolieri, animazione e fiaccole per riscaldare i cuori e portare speranza». La buona notte del Rettor Maggiore della Famiglia Salesiana, don Pascual Chavez Villanueva, aprirà la grande celebrazione della Festa.

DOMANI

La processione in via Madama Cristina

La processione in via Madama Cristina, presiederà i Vespri. Al termine si terrà la solenne fiaccolata verso Maria Ausiliatrice (partenza alle 20,45) a ricordo della processione del giugno 1929. La processione si snoderà lungo via IV Marzo, via Milano, piazza della Repubblica, piazza Emanuele Filiberto, via delle Orfane, via della Consolata, corso Regina Margherita.

Consolato e agenti insieme contro violenza, conflitti familiari e abbandono scolastico

Il patto dei vigili con i giovani marocchini

IL NUCLEO di prossimità della Polizia municipale di Torino si occuperà dei casi di abbandono scolastico, dei conflitti tra giovani immigrati e degli episodi di violenza domestica che si verificano nella comunità marocchina residente in città, con attività di informazione e sensibilizzazione rivolte particolarmente ai giovani. Lo stabilisce un protocollo d'intesa sottoscritto dal comandante Alberto Gregnanini e dal presidente dell'associazione Amece (Association Maison d'enfant pour la culture et l'éducation) Mohamed Boussetta, alla pre-

senza del console generale del Marocco a Torino, Shaki Abdelaziz. L'accordo prevede che il Nucleo si interfacci con la comunità marocchina, diventando punto di riferimento di una popolazione, la prima tra i migranti non comunitari in Italia, con un'età media molto bassa (29 anni e mezzo). Il protocollo, che non comporta oneri di spesa, avrà efficacia sino al 31 dicembre e sarà automaticamente rinnovato alla scadenza per altri due anni: funzionerà principalmente grazie alle segnalazioni dell'associazione Amece.

È un patto che arriva dopo

Gi

quello sottoscritto con la comunità romena e quella filippina con l'intento di prevenire e contrastare eventuali illeciti. «La firma del protocollo d'intesa multiculturale con la comunità marocchina - ha commentato l'assessore Giuliana Tedesco - consolida la tradizione di dialogo tra la polizia municipale e le comunità straniere. L'obiettivo che intendiamo perseguire è costruire una rete di relazioni virtuose capace di informare, fare attività di prevenzione e ovviamente contrastare eventuali illeciti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La curiosità

Le preziose pagine miniate del XV secolo erano state rubate nel 1990

Trovati in Florida i codici del vescovo

TORNERANNO presto in Italia alcuni manoscritti, tra cui la pagina minciata del Messale di Ludovico da Romagnano, vescovo di Torino del XV secolo, rubati nel 1990 dall'Archivio arcivescovile del capoluogo piemontese e finiti al Florida Museum di St. Petersburg di Tampa. La vicenda dei manoscritti inizia quasi 25 anni fa, quando un professore in pensione del Conservatorio di Torino si offrì, con la moglie, di riordinare documenti antichi

EMILIO VETTORI

conservati nell'archivio diocesano. Di nascosto, però, ne recideva con una lametta le pagine più preziose e le rivendeva in Italia all'estero. Il furto fu scoperto nel 1990 e il professore, scomparso qualche anno fa, fu condannato per ricettazione. I carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale per anni hanno cercato i manoscritti sparsi. Nel 2013 i militari recuperarono una delle parti più

preziose del materiale rubato: si trovavano in una casa d'aste a Monaco di Baviera. Altre pagine furono recuperate negli anni '90 in un mercato d'antiquariato inglese e in varie case d'asta, poi a Torino, sempre in mano a privati. Nel marzo '98 una pagina fu sequestrata alla Fiera del libro antico di Milano. Ora il ritorno a casa dei preziosi documenti mancanti, passati di mano in mano tra Europa e Usa per oltre 25 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PV

REPUBBLICA PV

Il sindaco: dall'ad assicurazioni. Ma la Lega attacca Fassinio: "La Fiat cambia sede? Quel che conta è che resti la produzione"

DIEGO LONGHIN

ALLA vigilia del consiglio di amministrazione che deciderà le diverse sedi del futuro gruppo Fiat-Chrysler, il sindaco di Torino interviene sulla questione. «Non sono importanti le sedi, ma gli stabilimenti e il loro sviluppo», dice in sostanza Piero Fassinio. Ieri ci sarebbero dovute essere le comunicazioni di Fassinio con dibattito in Sala Rossa richieste da "Sinistra ecologia libertà". Ma alla fine sono state rinviati al prossimo lunedì, insomma a cose fatte.

SEQUE A PAGINA XI

(segue dalla prima di cronaca)

DIEGO LONGHIN

COLPA della discussione su altri temi e della necessità del primo cittadino di raggiungere la Capitale per preparare, in qualità di presidente Anci, l'incontro di oggi con il ministro Saccomanni. I consiglieri di Sel, Michele Curto e Marco Grimaldi, non hanno preso bene il rinvio: «Di fatto il sindaco ha respinto la richiesta su una cosa fondamentale per Torino».

Fassinio, a chi gli ha chiesto del trasloco della sede, ha risposto che «per noi è fondamentale che Fiat continui a mantenere le attuali presenze produttive nell'area del torinese. A mantenerle e a svilupparle. Su questi aspetti non incide dove sia o meno la sede legale e fi-

Il sindaco: l'importante è che qui resti la produzione. Ma la Lega Nord va all'attacco "Il cambio di sede? Non mi preoccupa"

scale. Abbiamo già tanti esempi. Cnh è da vent'anni che ha la sede in Olanda, non per questo a smesso di costruire trattori o macchine movimento terra in Italia», ha detto. L'importante è produrre auto a Torino, non dove sia l'indirizzo per fare arrivare la posta. «A noi interessano le ricadute produttive. Questa è la questione centrale: al di là degli aspetti giuridici e legali», aggiunge il sindaco. «Su questi aspetti sono stato rassicurato da Marchionne nei contatti che ho avuto», dice Fassinio. E sulla questione sede? «Piuttosto sarebbe necessario aprire una discussione a livello europeo sulla tassazione e il fisco, visto che è chiaro che gli spostamenti delle sedi legali e fiscali avvengono semplicemente per avere dei benefici fiscali».

Anche nel centro destra la perdita della sede fa discutere: «Dopo centoquindici anni,

Torino perde la testa di Fiat. Il trasferimento all'estero costituisce una gravissima perdita in termini di risorse per il Piemonte», dice il deputato della Lega Nord, Stefano Allasia. «Ci auguriamo che almeno — aggiunge — giungano rassicurazioni in termini occupazionali. Non posso che manifestare il mio rammarico per quella che a breve verrà ufficializzata come la perdita di un marchio torinese storico».

Domani all'ingotto si decide, ma non ci saranno colpi di scena. Attorno al tavolo John Elkann, Sergio Marchionne, Andrea Agnelli, Joyce Victoria Bigio, Tiberio Brandolini d'Adda, René Carron, Luca Cordero di Montezemolo, Gian Maria Gros-Pietro, Patience Wheatcroft. E la Sala Rossa aspetterà il prossimo lunedì, a bocce ferme, per dire la sua sul gruppo che non avrà più sede in via Nizza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

San Donato

Addio al progetto di riqualificazione

Fioriere, panchine, persino una mini area cani. Niente da fare per il progetto di riqualificazione degli spazi degradati attorno ai due ascensori del sottopasso di corso Regina Margherita, all'altezza delle vie Capellina e Aquila. Il progetto era stato presentato un anno fa ai residenti, ma non se n'è fatto nulla. Prevedeva il coinvolgimento di privati: in cambio di spazi pubblicitari sulle vetrine oggi coperte da scritte, avrebbero riqualificato gli spazi intorno. Ma all'indagine di mercato non ha risposto nessuno. Un flop che colpisce il sottopas-

so «maledetto», che fu chiuso perché era diventato base dello spaccio. Anche la recente proposta dei commercianti di usare la galleria per mostre ed eventi è caduta nel vuoto. C'è un piano b: la Fondazione Contrada studierà un progetto più piccolo, a carico della Città (ammesso che si trovino i soldi). (F. ASS.)

San Salvario e Vanchiglia

Con "Bike to school" genitori e figli insieme

SILVIA CAPRIOGLIO

Un modo per riappropriarsi degli spazi comuni, aiutare l'ambiente, e perché no, per vivere una piccola avventura insieme. È iniziato il conto alla rovescia per il «Bike to School Day», iniziativa spontanea di genitori che si organizzano per accompagnare a scuola i bimbi in sella a una due ruote. Le precedenti edizioni sono state un successo e al nuovo appuntamento, che si tiene venerdì in diverse città, partecipa anche Torino. Sono stati fissati tre punti di ritrovo per le scuole aderenti: alle 7,30 in largo Saluzzo per la primaria

Rayneri e la scuola dell'infanzia di via Plana o alle 8 per il nido e la materna Bay e di via Lugaro; alle 8 in largo Montebello per la primaria Fontana e alle 7,45 all'arco trionfale del Valentino per i genitori della scuola di via Plana che preferiscono un percorso più breve. Le raccomandazioni sono di portare pettorine rifrangenti, fischietti e trombette per la colonna sonora e colazione da condividere. Per gli zaini dei bimbi troppo pesanti saranno disponibili tricicli e cargo-bike. Chiunque voglia aggregarsi come genitore o ciclo-attivista può ancora farlo, scrivendo a biketoschooltorino@gmail.com.

LA STAMPA 150

IL RICORDO

Don Giussani e i bus per la Festa dell'Unità

FABRIZIO ASSANDRI

Lungo il viaggio Giussani supera una fila di pullman che da Milano portano i militanti del Pci a Torino per il Festival dell'Unità. È il 1981, nel pieno delle lotte sindacali: si rende conto che all'incontro con i lavoratori di Comunione e Liberazione ci sarebbe stato «un pugno di persone». Ma la prende bene: «L'inevitabile pochezza di un inizio non deve essere un'obiezione».

Ieri sera al Teatro Valdocco è stato presentato il libro «Vita di don Giussani» (2013 edizioni Rizzoli) dall'autore Alberto Savorana, portavoce di Cl, e da Gianni Riotta editorialista della «Stampa». Ci sono l'eco della

marcia dei 40 mila e riferimenti al terrorismo rosso a Torino nel libro su don Luigi Giussani, «il Gius» per il popolo di Cl fondato dal sacerdote morto nel 2005, la cui eredità conta molti sostenitori e molti detrattori.

Sono mille pagine, un'opera omnia frutto di un'appassionata e lunga ricerca storica delle fonti, che mira a essere una biografia completa. Dagli anni giovanili, all'insegnamento al liceo Berchet di Milano prima, e all'Università Cattolica poi, passando per il favore di Wojtyła e i rapporti di amicizia con Ratzin-

Don Giussani
In un libro
la storia sua
e di Cl

ger, gli episodi come le accuse a Cl (smentite) di essere finanziata dalla Cia. A Torino Cl sbarca negli anni 60, oggi ha la sua vetrina a «Piazza dei Mestieri» di via Durandi. «Attraverso la vita di don Giussani si ripercorrono 50 anni di storia della Chiesa e dell'Italia» dice Dario Odifreddi, presidente della Piazza dei Mestieri. Secondo Riotta, il libro «privilegia il Giussani spirituale, tornando all'ispirazione iniziale». Dopo indagini che hanno visto protagonista Roberto Formigoni e personaggi vicini a Cl, è quasi un suggerimento. «Don Carron, successore di Giussani, ripete l'invito a tornare a un passo prima di un eccesso di presenza politica».

Gariglio apre alla lista Chiamparino "Il modello è il Castellani del '93"

**Elezioni, appello al centrodestra
«Accettino il voto a maggio»**

MAURIZIO TROPEANO

C'è anche Piero Fassino tra i presentatori della candidatura di Davide Gariglio alla segreteria regionale del Pd. La sua adesione mette fine, anche formalmente, al confronto/scontro tra il sindaco di Torino e l'ex presidente del Consiglio regionale nato per la successione di Chiamparino

nel 2011. «L'area renziana sostiene compatta la mia candidatura», spiega Gariglio aprendo la sua campagna elettorale. E al suo fianco ci sono i sindaci di Asti, Novara, Alessandria, Moncalieri e Nichelino.

Rispetto agli altri competitor (la cupertiana Gianna Penottero e Daniele Viotto per l'area Civati) Gariglio si presenta con un programma politico che collega la campagna elettorale per le primarie con quella delle regionali: «Cambiamo verso al Pd per cambiare verso al Piemonte». E, soprattutto, assegna un ruolo chiave a Sergio Chiamparino che diventa «il capitano trascinatorio» di una squadra che deve conqui-

stare il governo del Piemonte. Il Pd farà la sua parte rilanciando «anche l'alleanza con quanti finora sono stati al nostro fianco: da Sel a Scelta Civica, dai Moderati alle altre formazioni centriste». E poi c'è il tentativo di valorizzare «assessori e consiglieri eletti con l'Italia dei Valori e che adesso non sanno che cosa fare». Ma Gariglio va oltre e apre la porta all'idea di una lista civica regionale «sul modello di quella che nel 1993 ha portato all'elezione di Valentino Castellani a sindaco di Torino». E spiega: «Per vincere le elezioni regionali dobbiamo essere in grado di dar vita ad un'alleanza sociale trasversale, ad un blocco sociale interessa-

to al cambiamento della regione». Un blocco sociale che «legittimamente può aspirare a portare propri rappresentanti in Consiglio regionale».

Gariglio, rispetto alla direzione regionale della scorsa settimana dove si erano levate voci preoccupate rispetto ad una possibile liste del presidente, ha cambiato registro - perché «per rendere governa-

bile il Piemonte nella prossima legislatura la coalizione deve superare il 40 per cento» - anche se rivendica «la necessità di costruire un Pd a vocazione maggioritaria, in grado di parlare e convincere tutti i settori della società».

Certo, non è secondaria la data del voto ma Gariglio prova a uscire dalle «guerre legali» che fanno ricchi solo gli avvocati».

per proporre ai segretari dei partiti del centrodestra un «patto politico per andare a votare il 25 maggio in contemporanea con le Europee perché in questo modo si possono risparmiare 43 milioni da destinare ai servizi sociali». E aggiunge: «Sarebbe difficile spiegare ai cittadini il motivo che ci potrebbe costringere ad andare a votare due settimane dopo sprecando così tanti soldi pubblici». Tra le riforme da condire con le altre forze politiche c'è anche «una nuova legge elettorale regionale per garantire la governabilità e l'approvazione di un nuovo regolamento che superi il potere di veto delle minoranze».

LA STORIA DI

Per la sicurezza del Valentino serve una task force

Polizia, carabinieri e vigili divisi in turni da 24 ore
Sta meglio il manager accoltellato sabato pomeriggio

MASSIMO NUMA

Sta meglio Ezio C., il manager torinese di 57 anni accoltellato alla schiena da tre nordafricani sabato pomeriggio nel parco del Valentino, mentre passeggiava con il suo cane. Le indagini dei carabinieri di San Salvario si concentrano sulle immagini delle videocamere e sulle testimonianze delle persone che erano in quel tratto del parco, tra corso Massimo D'Azeglio e corso Vittorio Emanuele dove è avvenuto l'agguato.

«Controlli elevati»

L'area del Parco del Valentino, che si estende dal centro sino ai confini con Moncalieri è - almeno sulla carta - una delle più sorvegliate di tutta la città. Polizia, carabinieri e polizia municipale hanno istituito una serie di dispositivi di sicurezza divisi nell'arco delle 24 ore, effettuati non solo da pattuglie in auto o in motocicletta, ma anche da nuclei di investigatori in borghese. Un centinaio di uomini si alternano nelle strade del parco.

«Teniamo conto anche del numero di denunce o di segnalazioni in merito a episodi di criminalità - spiegano in questura - in base a questi parametri, vengono potenziati i servizi oppure mantenuti nelle fisionomia standard. È ovvio che verranno intensificati i controlli, la situazione è stata attentamente valutata, anche al di là del grave fatto di sabato». Più o meno identi-

ca l'organizzazione da parte del comando provinciale dei carabinieri: un numero elevato di pattuglie, a bordo delle Alfa 159 con i colori d'istituto, incrocia nel parco, dalla mattina a notte.

Pusher e tossicomani

Militari dei nuclei investigativi in borghese e della stazione di San Salvario tengono sotto controllo in particolare la zona dei locali, per impedire un'ulteriore «colonizzazione» da parte dei pusher nordafricani e centro-africani, a cui va aggiunto un cospicuo gruppo di italiani, spesso giovanissimi, specializzato nello spaccio delle smart-drugs, in particolare ecstasy o amfetamine.

Cocaina ed eroina-white sono il core business delle organizzazioni criminali straniere, che - dopo una pausa di anni -

stanno ritornando nei viali del Valentino, trascinandosi dietro il popolo dei tossicomani, sino a pochi giorni fa disperso nei quartieri della periferia Nord. I nordafricani vendono hashish e marijuana. Una volta ben divise aree e mercato degli stupefacenti, l'ordine del racket regna sul Valentino e dintorni.

Cavalli e unità cinofile

Agenti della polizia del distaccamento del Valentino pattugliano ogni angolo del parco a cavallo: un anno fa, squadra mobile, i cavalieri più le unità cinofile, avevano arrestato sette spacciatori nell'operazione San Valentino del 14 febbraio 2013. I pusher nascondevano la droga in piccole buche nei prati, vicino agli alberi e i tossici erano stati ripresi intenti a recuperare le

Il gravissimo episodio di sabato ha però messo in evidenza un ritorno di questo tipo di «criminalità predatoria», strettamente collegata al consumo di droghe. Lo spiega bene il capo della squadra mobile, Luigi Silipo: «Stiamo cercando di ricostruire cosa è accaduto sabato ma la nostra attenzione sul parco non è mai venuta meno».

Narcotici in azione

Nel 2013 c'è stata una prima operazione, stiamo lavorando su una serie di segnalazioni che vanno nella stessa direzione, gli agenti della Narcotici hanno continuato a indagare nella zona, siamo consapevoli di cosa sta accadendo. E intensificheremo le indagini».

LA STAMPA 9/12/28/11

Sportivi e musicali, undici nuovi licei

Il via in Regione. A Torino trasloco dal Passoni al Cavour con una "prima" in più

STEFANO PAROLA

ORA è ufficiale: a settembre in Piemonte nasceranno otto licei scientifici sportivi, ma nessuno di questi sarà a Torino. E poi sorgeranno anche tre nuove scuole a indirizzo musicale (a Alessandria, Novara e Vercelli), mentre quella assegnata già tre anni fa al capoluogo piemontese si trasferirà dall'istituto Passoni al Cavour. Ieri la giunta regionale ha dato il via libera definitivo ai nuovi indirizzi che arricchiranno l'istruzione piemontese nel prossimo anno scolastico. Ma il governatore Roberto Cota e il suo assessore di competenza Alberto Ciriò assicurano: «Abbiamo già chiesto all'Ufficio scolastico regionale la disponibilità di personale anche per altri cinque licei sportivi, in modo da accantonare tutti».

Il nuovo indirizzo dedicato all'attività fisica è infatti stato assegnato al Sobrero di Casale Monferrato, al Vercelli di Asti, al Sella di Biella, alla sezione di Lione Piemonte del Peano-Pellico di Cuneo, all'Antonelli di Novara, al Marconi di Domo d'Ossola e all'Avogadro di Vercelli. Per quanto riguarda il Torinese, solo il Des Ambrois di Oulx diventerà liceo sportivo, orientato alle discipline della neve. La giunta ne ha infatti attivato uno per ciascuna provincia, lasciando fuori cinque scuole che ne avevano chiesto l'attivazione: il Primo Levi di Torino (anche in

I punti



LO SPORT

A settembre in Piemonte nasceranno 8 licei scientifici sportivi, ma nessuno di questi sarà a Torino



LA MUSICA

Sorgeranno anche tre nuove scuole a indirizzo musicale a Alessandria, Novara e Vercelli



GLI ESCLUSI

Fuori, per ora, il Primo Levi di Torino, il Gramsci di Ivrea, l'Amaldi di Novi, il Vasco di Mondovì e il Cocito di Alba



GLI INDIRIZZI

In totale sono circa 50 i nuovi indirizzi attivati dal prossimo anno scolastico in Piemonte

vista del fatto che la città sarà

«Capitale dello sport» nel 2015), il Gramsci di Ivrea (con una specializzazione in kayak), l'Amaldi di Novi Ligure, il Vasco di Mondovì e il Cocito di Alba. Ora la speranza è che l'Usr faccia cinque eccezioni: «Ci auguriamo che Cota e Ciriò - che la nostra richiesta venga accolta, tenendo anche conto della grande vocazione sportiva del Piemonte».

La giunta ha anche sancito il trasloco del liceo musicale di Torino dal Passoni al Cavour. Da settembre, dunque, le tre classi della sezione oggi attiva nel primo istituto si trasferiranno nel secondo, che in più creerà una nuova "prima" da 25-28 alunni (le richieste assai superiori, nell'ordine del centinaio, verranno scremate attraverso un'audizione). La preside Emanuela Anardi è soddisfatta: «È un indirizzo nelle nostre corde, anche perché da anni portiamo avanti un progetto legato alla musica».

Abbiamo locali e laboratori idonei per accogliere questa sezione, dobbiamo solo insonorizzare tre aule entro settembre».

In totale sono circa 50 i nuovi indirizzi attivati dal prossimo anno scolastico in Piemonte. «In questo modo potenzieremo ancora di più la qualità della nostra offerta formativa», sottolineano

Cota e Ciriò. Nel Torinese il Majorana di Grugliasco avrà l'indirizzo in «Chimica, materiali e biotecnologie», l'Olivetti di Ivrea e il Natta di Rivoli potranno contare su «Grafica e comunicazione», con l'Istituto eporediese che farà anche partire il corso in «Informatica e telecomunicazioni» nella sua sezione

**«Riconfermato»
in provincia solo
il Des Ambrois di
Oulx, orientato alle
discipline invernali**

ne ospitata dal carcere. E ancora, Bussoleno avrà un nuovo liceo artistico al Norberto Rosa. L'8 marzo di Settimo avrà l'articolazione in «Relazioni internazionali per il marketing» e il Dalmasso di Pianezza potrà aggiungere alla sua offerta «Agricoltura e sviluppo rurale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MARTEDÌ 28 GENNAIO 2014

TORINO

DX

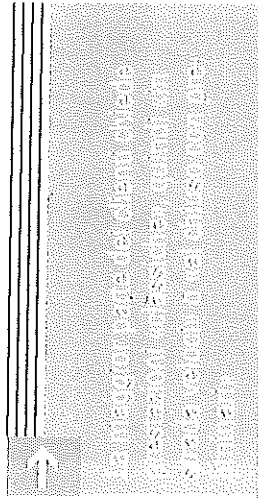
Piemonte a luci rosse L'industria del sesso vale un miliardo di €

*Soltanto a Torino i clienti sono più di 10mila
Boom delle minori, il 43% non usa protezioni*

→ Nella «vita di tutti i giorni» sono uomini comuni. Poi, protetti dalla notte o dall'anonimato, si spogliano e sono quel che sono. Studenti brillanti, sciatisti impiegati o manager dalla battuta pronta; sacerdoti moralisti e non, militari intrasiggenti sul rispetto delle regole. Tutti «puttanieri», come li chiamano le donne alle quali si rivolgono per chiedere ogni genere di cosa. Dalla «sveltina» a bordo del campo di pannocchie, fino al «consulto psicologico» perché scarsi in autostima. Non c'è accademia che possa definire meglio «un gruppo umano ancora inesplorato» secondo gli esperti, che invece hanno visto salire dal 5% al 12%, negli ultimi tempi, la ricerca di rapporti con minorenni. Si stima che in Italia, ogni giorno, si mobiliti un «esercito» di 2,5 milioni di clienti della prostituzione di strada, in appartamento o che cercano sesso a pagamento sul web, questo secondo gli ultimi studi dell'Università di Bologna. A Torino potrebbero essere tra i 10.500 e i 14.500, tenendo per buona la più recente indagine della Commissione parlamentare per gli Affari sociali della Camera, che ha calcolato tra le 50mila e 70mila prostitute in Italia, di cui il 21% si concentrerebbe tra l'area metropolitana e il territorio della provincia di Torino. Corpi che diventano il prodotto di un mercato che in Italia fa girare tra i 2,2 e i 5,6 miliardi di euro ogni anno e almeno tra i 400

milioni e 1,1 miliardi di euro solo in Piemonte. Chi ha provato a scattare una fotografia del fenomeno lo ha fatto intervistando le prostitute, attraverso i racconti degli operatori sociali o di pubblica sicurezza, intervistando il cliente informato o meno d'essere registrato. Per ogni prostituta, in media, si calcolano dieci rapporti al giorno, con «clienti che sono molto restii a parlare di se stessi» ed è il pudore, spesso, a falsare le risposte. Nell'universo mondo dei clienti la gran parte sono uomini e uomini eterosessuali.

Per la maggior parte vengono definiti «uomini normali» anche se ci sono in percentuali molto basse «clienti particolari». Per lo più adulti, secondo una ricerca un po' datata dell'Università di Firenze, il 21,4% avrebbe tra i 19 e i 24 anni e il 3% meno di 18 anni, mentre il 70% sarebbe sposato e il 43% avrebbe chiesto prestazioni



sessuali senza profilattico. Un dato, questo, che sale al 70% se si aggiornano i numeri e li si osserva attraverso il Primo rapporto di ricerca sulla tratta e il grave sfruttamento della Caritas del 2013. «I luoghi di sfruttamento si sono moltiplicati in maniera esponenziale nell'ultimo decennio» e «sempre più rilevante risulta anche il web, quale punto di incontro della domanda e dell'offerta di prestazioni sessuali». Una novità degli ultimi anni è anche rappresentata dall'aumento di clienti «anziani», per i quali l'arrivo di farmaci come il Viagra ha rappresentato l'occasione per il risveglio di un bisogno sopito, facendo lievitare la domanda.

La maggior parte dei clienti chiede prestazioni «classiche», quindi «in strada veloci» o «al chiuso con preliminari», oppure rapporti orali o ancora situazioni «sodomose», in cui farsi urinare addosso o prendere botte. Chi vuole un rapporto senza preservativo offre dal 35% al 50% in più per prestazioni pagate in strada tra i 5 e i 30 euro dalle nigeriane, tra i 25 e 30 euro con le albanesi o tra i 50 e i 100 euro se si rivolgono ad una transessuale. Al chiuso le tariffe aumentano. Da 50 a 250 euro in appartamento o in sala massaggio, mentre per le «escort» tutto cambia e il listino prezzi, spesso, viene accompagnato dal simbolo di una carta di credito.

Enrico Romanetto

→ La maggior parte degli «uomini che comprano le donne» preferisce «consapevolmente» rapportarsi alle straniere o alle vittime di tratta, perché «hanno un potere contrattuale molto minore e sono più vulnerabili rispetto a determinate richieste, come il sesso non protetto», come spiega Mirta Da Pra, ricercatrice del Gruppo Abele tra gli organizzatori del convegno «Il cliente, questo sconosciuto». Se lo si chiede alle «lavoratrici del sesso» più anziane, inoltre, arriva la conferma, il «boom» della prostituzione di strada si è avuto con l'arrivo delle straniere, rivoluzionando il mercato del sesso. «I clienti ci hanno sempre raccontato tut-

IL CONVEGNO Esperti ed ex prostitute parlano degli uomini che cercano amore a pagamento

«Preferiscono straniere e vittime della tratta perché sono più vulnerabili delle altre squillo»

to» spiega Marisa, che per anni ha «fatto la vita» a Porta Palazzo. Oppure, «andavamo nei night». Altri tempi, clienti simili. Fragili, insicuri, incapaci.

«Sono stata una confidente per alcuni e una mamma per altri» spiega Marisa, con qualche frase da copione ora che ha più di settant'anni e fa la pensionata. «Anche in strada era diverso, per lo più conoscevo tutti i clienti» rac-

conta, ma «oggi non lo farei per niente al mondo», perché «per strada c'è violenza e non esiste possibilità di dire di "no"». Marisa potrebbe rientrare per età e per esperienza tra le protagoniste di un libro pubblicato diversi anni fa da Carla Corso e Sandra Landi, che per prime in «Quanto vuoi?» hanno cercato di raccontare anche l'universo dei clienti. Un testo che è l'unico in Italia a riportare brani di

interviste completamente anonime che pongono una netta linea di separazione tra il pudore e l'inconsapevolezza di essere registrati.

«Sono un carabiniere di carriera e ho 49 anni» racconta Pietro, incatenando una serie di «non ricordo bene», «avrò avuto sui quindici anni», «ho subito rimosso». Mentre Massimiliano, ignaro del microfono nascosto, parla senza pudore davanti all'alcova di

Elisa. Ha paura dell'Aids e a 26 anni non è mai stato con una donna, così rivela la sua fragilità. «Se trovo la persona giusta, una ragazza di cui sono sicuro davvero, come dice la mamma». Poi c'è Mattia. «Per molti clienti abituali andare con una prostituta è un po' come prendere l'Aspirina. Fa calare la temperatura: non risolve il problema ma dà un immediato sollievo». O Massimo, 21 anni, che

racconta all'amante che sta comprando che la fidanzata «ha le sue cose». Livio, operaio di 32 anni, ha fretta, invece. «Devo andare a cena» spiega, chiedendo una posizione particolare che la moglie non vuole fare. «Ogni tanto devo cambiare. Sai, la solita minestra». Chi vorrebbe ciò che nemmeno confessa a se stesso come racconta Bruno che «porta sempre diversi strumenti per farsi penetrare» perché alla moglie «non piace metterlo a me»; del resto «questi giochi particolari che piacerebbero a me non li vuol fare, dipende da come sta lei, certe volte non vuole nemmeno provarci. Ha dei limiti».

[era.rom-j]

camia dalla prima mamma

SONATA 2